

Domenica, 25 settembre 2016



Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 00125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.laziosette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

EDITORIALE

«INSIEME,
UN CAMMINO
CHE CONTINUA

ALESSANDRO PACONE

Dopo trent'anni il Papa torna ad Assisi. L'uomo è diverso, ma è un cammino che continua perché il desiderio di pace è ancora vivo: nella chiesa e nel mondo. Un desiderio che mai si spegne perché il Signore regna sulla nostra terra. Sia dall'ultimo incontro non sono mancate le critiche taccio papa Francesco.

Giovanni Paolo II di sincerismo e di ambiguità, ma anche i frutti del dialogo non hanno tardato ad arrivare: tra gli altri eventi in cui possiamo scorgere la mediazione religiosa nella politica troviamo la fine della guerra fredda e il crollo del muro di Berlino.

Nell'incontro del 20 settembre appena concluso, una parola che risuona forte da parte di papa Francesco è "insieme". La pace può essere instaurata da un solo uomo o religione, va fatta insieme. Ribadisce che va cercata "adoperandosi per la pace, [...] non come un semplice movimento fisico, ma soprattutto dell'animo evitando il paganesimo dell'indifferenza". Questo significa che la preghiera e la crescita spirituale di ogni singolo individuo è fondamentale. Insieme vuol dire con tutti: nessuno è esentato da questo progetto di Dio, ogni nato sulla terra, ogni creatura è chiamato a diventare operatore di pace. In un clima di amore, condivisione, cordialità e dialogo, papa Francesco ha sviluppato il suo discorso in tre passaggi. Il primo è la necessità della denuncia della malattia del nostro tempo: il virus dell'indifferenza. «È un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell'indifferenza». Chiedendo di non abbandonare quanti soffrono per la guerra ha ricordato che «solo la pace e sana convalescenza» può curare. Il secondo passaggio segue dal primo. Chi non vive l'indifferenza si preoccupa dell'altro che vede come fratello e costruisce megafoni per dare voce a quanti soffrono, «a quanti sono senza voce e senza ascolto». Nell'era dei social network in molti hanno imparato a dire la propria: il papa ci invita a far sì che le nostre parole diventino vive anche attraverso di essi, affermando che «l'approccio virtuale di chi giudica tutto e tutto sulla tastiera di un computer, non ha gli occhi alle necessità dei fratelli e sprofondi le mani per chi ha bisogno» non porta alla pace. Nel terzo passaggio,

rivolgandosi in modo particolare alle nuove generazioni, papa Francesco indica la cura, quella dell'educazione ad una cultura di pace, quella attraverso la quale l'altro non è ostacolo o fonte di guadagno, un problema da risolvere o una tasca dalla quale attingere, ma dono, persona con la quale sognare, vivere uno scontro concreto e costruire un mondo migliore, a meno d'una guerra, che significa educare: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di rigidoingimento, contraria al nome di Dio e alla dignità dell'uomo».

«Accoglienza, un dovere che interpella ciascuno»

Migranti, la lettera dei vescovi frusinati

DI ROBERTA CACCARELLI

Un appello ai credenti, agli uomini e alle donne di buona volontà, alle istituzioni del territorio, e in particolare ai sindaci



Dalla regione un progetto a misura dei piccoli

terra, senza alcuna distinzione di etnia, cultura, religione, ma semplicemente come donne e uomini creati a immagine di Dio. Mentre ringraziamo i tanti per gli sforzi finora compiuti, ci rivolgiamo soprattutto ai comuni, ai sindaci, alle parrocchie, alle comunità religiose, alle aggregazioni ecclastiche che ancora non hanno avuto modo di esprimere segni concreti di accoglienza: è questa l'ora di fare ognuno la propria parte, ognuno secondo le proprie possibilità, senza risparmi, reticenze o calcolo di interessi. Ai Sindaci Ai responsabili delle istituzioni del

progetto regionale

Per una città a misura di bambino

Un progetto per l'attenzione regionale verso infanzia e adolescenza, quello denominato «Il Lazio la Regione delle bambole e dei bambini», promosso dalla Regione Lazio e dal Cnr, prendendo ispirazione anche dall'esperienza maturata nel Comune di Rieti quale «città dei bambini». Nell'ambito di tale progetto, il sindaco di Rieti, Simone Petrangeli, ha partecipato al viaggio-studio che la Pisana insieme all'Istituto Scienze e tecnologie della cognizione del Cnr ha organizzato a Pontevetere, città europea del Sport. Il viaggio ha avuto una profonda trasformazione urbanistica privilegiando la mobilità autonoma e l'autonomia dei fanciulli: tutto a misura di bambino, marciapiedi larghi, bassa velocità per le auto. Un modello per lanciare nel Lazio il progetto che propone una nuova filosofia di governo agli enti locali, assumendo i piccoli come parametri del vivere cittadino, progetto al quale sta lavorando una rete internazionale formata da 200 città di Italia, Spagna, Argentina, Uruguay, Colombia, Messico, Perù, Cile e Libano.

fomentando paure dovute solo alla mancata conoscenza, e gridando in modo istintivo.

Invitiamo tutti alla reciproca

collaborazione, all'approfondimento dei problemi e delle situazioni, a rappresentare in modo civile e nelle sedi opportune eventuali difficoltà che si possano riscontrare, con l'obiettivo di superarle, perché insieme possiamo trovare soluzioni delicate e inizieremo là dove si riscontrassero comportamenti inadeguati da parte di coloro che abbiano accolto con spirito di fraternità.

A tutti gli uomini e le donne di buona volontà

Le nostre Chiese si pongono quotidianamente accanto agli uomini e alle donne della nostra terra, condividendo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutti, soprattutto dei poveri e delle famiglie in difficoltà a causa della crisi e della disoccupazione.

Rivolghiamo a tutti un invito all'impegno, all'accoglienza, alla cura e alla della realtà dei migranti. Ogni iniziativa, anche quella della Chiesa al servizio degli uomini è aperta alla collaborazione di uomini e donne di buona volontà. Invitiamo tutti coloro che sono disponibili, ad esprimere concretamente la loro solidarietà concreta ai fratelli migranti presenti nelle nostre città e nei nostri paesi, anche in collaborazione con le iniziative ecclesiache in corso.

Giornata mondiale del turismo per tutti



Ricorre martedì prossimo la Giornata Mondiale del Turismo per riflettere sul tema nelle sue implicazioni economiche, etiche, sociali, religiose e culturali. «Turismo per tutti: promuovere l'accessibilità universale» è il tema di quest'anno, per un diritto di tutti a «eliminare gli ostacoli che impediscono i liberi spostamenti tra luoghi e comunità. Nel messaggio del pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti si afferma: «Il turismo non è solo un'opportunità, ma deve essere un diritto di tutti e non può essere limitato a determinate fasce sociali o ad alcune zone geografiche precise». (M.D.R.)

IL FATTO



◆ PENDOLARI
L'ODISSEA INFINITA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
CAMMINARE PREGARE E ACCOMPAGNARE
a pagina 3

◆ FROSINONE
TESTIMONI DI MISERICORDIA
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
LA RINASCITA DI UNA CHIESA
a pagina 11

◆ ANAGNI
«AMIAMO LA SCUOLA»
a pagina 4

◆ GAETA
UN'EPIGRAFE DEL VI SECOLO
a pagina 8

◆ RIETI
OTTOBRE FRANCESCANO
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
ADORAZIONE, PRESENZA CONTINUA
a pagina 5

◆ LATINA
«ANNUNCiate AI MIEI FRATELLI»
a pagina 9

◆ SORA
IL SORRISO DEGLI ULTIMI
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
«VIVERE PER AMARE ED ESSERE AMATI»
a pagina 6

◆ PALESTRINA
«PER CURARE LE FERITE»
a pagina 10

◆ TIVOLI
«NELL'EUCARISTIA AMATI PER DONO»
a pagina 14

La MISERICORDIA

La realtà che inizia a Minecraft

Caro Legolas, non so chi sei. Non so il tuo nome. Conosco solo il tuo nickname su Minecraft. E così ti chiamo. Io sono Vyrna. Da tempo mi ero persa dentro il gioco perché la mia vita va a rotoli. Sono una moglie che non ama più, sono una mamma pessima, una professionista avida solo di soldi, sono una cristiana ipocrita. Mi interessa solo il mio mondo virtuale. Ho lì le mie amicizie vere. Ho lì tutto quello che mi serve per andare avanti. Anche te avevo lì. Prima che abbandonassi tutto. Ma la nostra ultima chat mi ha dato qualcosa. Se fossi mia nonna direi che mi hai consolato. Sì. Era davvero una sera triste. Mio marito se n'era uscito con mia figlia più piccola per mangiare al ristorante. Il nostro figlio maggiore era al campo sport. Era sola a casa e non mi andava di far nulla e non di piangere. Sono entrata su Minecraft e ho cominciato a piangere. In quel momento ho deciso di non dirgli nulla a chi aveva i tuoi oggetti. Mi hai fatto rabbia. Però... sei stato bravo. E mi hai fatto dire tutto il dolore che avevo in corpo. E quando mi hai detto che la vita vera sono le cose fuori e non quelle dentro lo schermo, che non sono i modi a farmi felice ma la mia voglia di lottare per il bene. Quelle parole mi hanno consolato. Hanno fatto come il disintossicante su una ferita. Ho lasciato perdere Minecraft per quasi un mese: i tuoi oggetti chissà chi l'ha presi. Son tornata a loggarmi solo per scriverti questo in chat. Ma non ci sei più. Non so se soffrivi come è più di me. Non so neanche se sei uomo o donna, magari sei un ragazzetto. So solo che grazie a te ho ripreso a vivere meglio. Con grinta e gioia nella vita reale. Buona fortuna Legolas. Dio ti benedica! Francesco Guglietta